

Maria Pirro

L'ultima emergenza al San Giovanni Bosco è dovuta al maltempo: piove in una sala operatoria, dove sono sistemati alcuni pazienti in barella, dato che sono esauriti i posti letto disponibili in rianimazione. L'allarme è stato lanciato nella mattinata di ieri da parenti dei degenti e da alcuni infermieri. I vertici della direzione sanitaria hanno quindi allertato le squadre interne degli addetti alla manutenzione, elettricisti e manovali che si sono messi all'opera per mettere in sicurezza la struttura. In tutto questo i lavori della copertura in sala operatoria, così come il restyling del pronto soccorso, programmati da tempo, sono fermi perché la variante al progetto, necessaria per far ripartire le opere, non è stata ancora approvata. «Si tratta di interventi da sbloccare al più presto per fare in modo che il presidio diventi un punto di eccellenza nella rete di emergenza della città» dice il direttore sanitario del San Giovanni Bosco, Luigi de Paola.

In ospedale resta alta la tensione anche a causa del sovraffollamento, con barelle disseminate nei vari reparti, nei corridoi e in due sale operatorie su tre ancora ieri occupate dagli ammalati. Con inevitabili disagi e pesanti ripercussioni sugli interventi chirurgici: quelli fissati in regime di elezione sono da giorni rinviati, quelli urgenti sono garantiti di fatto con difficoltà. Al punto che direttore di Chirurgia generale d'urgenza e laparoscopica, Luigi Angrisani, chiede di interrompere temporaneamente le attività di emergenza nel San Giovanni Bosco, spostandole «in blocco» in un altro presidio ospedaliero cittadino, esattamente il Cto, per consentire un'accelerata nei lavori di ristrutturazione. «Carenze di medici e infermieri, dove richiesto, potrebbero essere facilmente soddisfatte dal personale dello stesso San Giovanni Bosco che accetterebbe un provvisorio spostamento pur di vivere in una realtà ospedaliera cosiddetta "normale", cioè pulita ed efficiente».

L'appello
 Il dirigente sanitario De Paola: sbloccare i lavori di restyling già approvati

dell'Asl Napoli 1 Centro. «Spero che l'incontro sia fissato entro la prossima settimana con l'obiettivo di affrontare le emergenze in atto, dal blocco dei lavori al caos delle barelle e alle disfunzioni nella manutenzione» dice Nunzio Quinto, segretario aziendale dell'Anaa-Assomed, la principale sigla dei medici ospedalieri. Sull'ospedale più di una nota è sta-



Odissea Nella sala operatoria del San Giovanni Bosco temporaneamente fuori uso per ospitare i malati in barella ci sono infiltrazioni dal solaio: operai al lavoro

La sanità, l'emergenza

Piove nella sala operatoria che ospita i malati in barella

San Giovanni Bosco, infiltrazioni dal solaio. I medici: spostiamoci al Cto

ta inviata in prefettura. Caso all'esame anche della Regione Campania.

Palazzo Santa Lucia ha peraltro appena approvato un decreto per trasferire gli ammalati ricoverati in barella al Cardarelli nel Policlinico dell'Università Federico II e nei presidi Monaldi Cotugno e Cto dell'azienda dei Colli. Centotredici i posti individuati per dare una migliore accoglienza ai pazienti che in questi giorni chiedono assistenza al pronto soccorso cittadini. Un picco di ricoveri, per effetto del contagio influenzale e non solo, si registra in tutta Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il summit

Salute del bambino direttori a confronto

Salute del bambino: per due giorni Napoli è stata la "capitale" italiana. Venerdì e sabato, si è svolto un convegno organizzato dall'Associazione Ospedali Pediatrici Italiani, dalla Società Italiana di Otorinolaringoiatria Pediatrica e dall'azienda Santobono-Pausilipon. Hanno partecipato i direttori generali dei principali ospedali pediatrici italiani per fare il punto sulle attività in corso, indirizzate a valorizzare le peculiarità degli ospedali pediatrici.

Sangue dall'orecchio, pallanuotista rifiutato da tre ospedali

La storia

Il calvario di Fabio Baraldi in forza alla Canottieri Napoli ferito in un incidente di gioco

Lucio C. Pomicino

Ancora un caso di malasanità nella nostra città. Un giocatore di pallanuoto infortunatosi nel corso della partita di sabato sera alla Scandone costretto a girare ben tre ospedali senza poter avere le cure necessarie.

Questa la storia di Fabio Baraldi, un ragazzo di 25 anni alto 2,02 metri che gioca nella Canottieri Napoli nel ruolo di centroboia che all'inizio della partita della massima serie di pallanuoto contro il Savona, gara vinta dai napoletani per 10-4, riceve un calcio involontario

da un avversario all'orecchio sinistro. «Un dolore lancinante - racconta il campione giallorosso - che mi costringe a uscire dalla vasca. Accompagnato dai medici della squadra Elio Picardi e Giampaolo Tartaro ho raggiunto lo spogliatoio con una grande tristezza per ciò che mi stava accadendo. Sono stato medicato da Tartaro ed ho riconquistato una certa serenità sperando che non fosse ciò che temevo e cioè la rottura del timpano».

Nonostante ciò Fabio Baraldi torna in piscina ed è in acqua già nella seconda frazione e vi resterà sino al termine dell'incontro. Conclusa la partita, consigliato dai medici, il giocatore accompagnato dalla giovane moglie Martina Proietti si reca all'ospedale Fatebenefratelli. «Perché è quello vicino a casa mia - riprende Baraldi -. Al Pronto soccorso ho descritto l'infortunio. Non sono riuscito a concludere il



Centroboia Fabio Baraldi gioca nella Canottieri Napoli

La denuncia

Ero stato colpito con un calcio. Con mia moglie ho girato per il pronto soccorso senza ricevere assistenza

racconto, mi è stato detto che l'ospedale era privo di pronto soccorso per otorinolaringoiatria e mi si consigliava di andare al Cardarelli».

Dolorante, l'atleta della Canottieri giunge al Cardarelli. «Dove ancora una volta racconto l'accaduto, ma la risposta è la stessa. Mi dicono di tentare al Pellegrini in quanto dovrebbe esserci una assistenza su chiamata. Rimessomi in macchina ho raggiunto il terzo ospedale e qui la guardia giurata mi ha confermato che c'è l'assistenza ma solo su chiamata e solo per infortuni gravi. Comunque mi consente di raggiungere il pronto soccorso ma ancora una volta ottengo una risposta negativa». Ma non vi era l'assistenza su chiamata? «È quello che ho ripetuto al medico di guardia - dice ancora l'ormai stanco ed avvilito giocatore - ma la risposta è stata che la mia situazione non era così grave

da sollecitare l'intervento dello specialista e mi consigliava di tornare il giorno seguente e cioè domenica».

A questo punto Fabio Baraldi è tornato a casa e pur con un forte dolore e perdita di sangue dall'orecchio ha cercato di riposare per poi consultare il giorno dopo, cioè ieri, privatamente, un medico che dopo la visita lo invitava a recarsi in ospedale questa mattina per sottoporsi ad esami strumentali per comprendere la gravità dell'incidente e decidere se sottoporsi ad un intervento o meno.

Ieri Baraldi sarebbe dovuto essere a Torino perché convocato in nazionale, con la quale lo scorso anno a Budapest ha conquistato il bronzo agli europei, dal ct Campagna per la quarta giornata di World League nella gara in programma domani contro la Croazia. Con lui convocato anche il compagno di squadra Alessandro Velotto, oltre a Valentino Gallo e Vincenzo Renzuto Iodice del Posillipo e Stefano Luongo della Carpisa Yamamay Acquachiarra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA